

Raccanelli. Gio.

Mira, li

8. Aprile

1887

(Venezia)



Gabinetto del Segretario

B. v. d. r. senza

Sp. 12/12/87

Reservato

Ill.^{me} e Rev.^{ma} Signore,

V' hanno dei casi eccezionali a questo mondo
per quali può esser giustificabile la stessa impronti-
tudine. - Io mi trovo pur troppo in uno di questa
penosa situazioni!

Una sequela dolorosa di vicissitudini domestiche
mi mise - senza colpa - nel più gravi imbarazzi e
nella più deplorevole angustia economica, contro di
cui lottò strenuamente da molto tempo ma senza
riuscita. - La Religione soltanto mi ha finora
rattenuto da passi decisivi, ed in essa tuttavolta
confido il mio salvamento.

Mi venne, non so da quale impulso, l'ardua ispi-

178576

ragione di rivolgermi umilmente e fiduciosamente
a V. S. Ill.^{ma} e Rev.^{ma}, la cui fama magnificente è
oggi mai proverbiale, pregandola della grazia ad per-
sonam d'intercedere ed ottenere da qualche benefico
personaggio (così sotto suggello) una generosa largi-
zione, che valga a consolarmi e lenire almeno in
parte il mio sbilancio che rapenta le £ 5/6.

Sono marito e padre di tre teneri figli, pubblico
funzionario finora ovunque stimato, fidejussore e fran-
co cattolico (lo provano i vari miei scritti e la
mia condotta di cui può far testimonianza, fra gli
altri, S. E. Monf. Vescovo di Ceneda - Vittorio Mia
patrizio d'origine), e perseguitato dall'avversa for-
tuna. - Spero dunque che la mia supplica troverà
eco nel cuore ben fatto di V. S. Ill.^{ma} e Rev.^{ma}, la
quale dispone di tanti mezzi e di tanta influenza,
e benché conosciuto vorrà donarmi il suo alto

patrocinio, acquistandosi così nuovo titolo alle
Divine ricompense.

Per amor del cielo e in nome dell'evangelica
solidarietà non mi abbandoni e mi spaventi, con
quel profumo di delicato riserbo che rende più
consolante e meritorio il beneficio!.....

Se chieggo gemeflesso mille scuse dell'audacia
che mi son presa, spinto da inesorabili bisogni
e dalla tutela del mio cuore; mi compatisco
e non mi dimentichi nelle Sue valide prece.

Con profonde ossequie e grato animo ho l'alto
onore di protestarmi per la vita

D. V. S. M. ^{non} affez.

Unosignato obbligatissimo servo

Giò. Naccarelli.

Sc.

1785/1788

A1582406

ARCHIVIO SALESIANO
CENTRALE